

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

735

1796.

39

附

735

M. 1. 9

N

2

Pr

R

APELLE,
E
CAMPASPE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale dell' anno 1796.

26 Dicembre DEDICATO

1795 Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA.



F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E L A

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

M A R I A B E A T R I C E

R I C C I A R D A

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

IN MILANO

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

APPELLÉ

CAMPAPPE

DEMMER PER MUNITA

WEL TERTIO ALIA GUALA

IN CANTINA ANNO 1770

DE SPERANDO ARIETINE

EXERDIA AINDO

IN CANTINA ANNO 1770
DE SPERANDO ARIETINE

DE SPERANDO ARIETINE

EXERDIA AINDO

EXERDIA AINDO


DE SPERANDO ARIETINE

IN MILANO

DE SPERANDO ARIETINE

DE SPERANDO ARIETINE

ALTEZZE REALI.



*Q*l più profondo ossequio
umilio alle VV. AA. RR. il
presente Spettacolo, e dall' ap-
parecchio lusingandomi ch'esso

*possa meritare l' universale sod-
disfazione, supplico le AA. VV.
RR., acciò si degnino graziarlo
del Loro benigno compatimento,
e con tutta la venerazione ho
l' onore di rassegnarmi*

Delle AA. VV. RR.

Milano li 26. Dicemb. 1795.

1^a recita -

Umilmo, Divmo, Obbmò Servitore

GASTANO MALDONATI.

ARGOMENTO.

Invaghitosi Alessandro Re di Macedonia d' una sua Schiava, stabilì di farla sua moglie. Per aver frattanto sempre presente l' immagine della medesima ordinò al celebre Pittore Apelle di effigiarla, e con questa occasione nacque tra il Pittore e la Schiava una forte scambievole passione amorosa. Costretto Alessandro per militari spedizioni a partire da Efeso Città in cui con gli suddetti trovavasi, si ribellarono nel tempo della di lui assenza gli Efesii, onde fu duopo ad Alessandro soggiogarli colla forza. Entrato egli trionfante in Efeso, scoprì gli amori della Schiava e di Apelle, e malgrado la sua passione per la medesima concedette loro generosamente il perdono, e li unì in matrimonio.

L' Azione comincia dall' arrivo d' Alessandro trionfante in Efeso.

PERSONAGGI.

ALESSANDRO il Grande Re di Macedonia
amante di

Sig. Adamo Bianchi.

CAMPASPE Schiava di Alessandro, ed amante di
Signora Giuseppa Grassini.

APELLE Favorito di Alessandro, ed amante
di Campaspe

Sig. Girolamo Crescentini.

IPPO Sacerdoteffa di Diana

Signora Carolina Dianand.

EFESTIONE Cittadino di Efeso

Sig. Angelo Monani detto Manzoletto all' attuale servizio di S. A. R. l' Arciduca Gran Duca di Toscana.

PAMENE Arconte di Efeso

Sig. Gaetano De Paoli.

Gran Sacerdote

Sig. Giacomo Rivolta

Parte di Supplemento per li Soprani
Signora Teresa Cattanea detta Marchesini.

Per li Tenori

Sig. Andrea Torri

Con n. 24. Coristi

Coro { di Popolo
di Sacerdoti
di Sacerdoteffe

Comparsa { Soldati di Aleffandro
Soldati di Efeso
Schiavi


Compositore della Musica

Sig. Maestro Giacomo Tritta Napolitano Mae-
stro del Real Conservatorio della Pietà de'
Turchini in Napoli.

Al Cembalo.


Sig. Maestro Ambrogio Minoja.

Sig. Maestro Agostino Quaglia.




Capo d' Orchestra.

Sig. Luigi De Baillou.




Primo Violino per i Balli.

Sig. Giuseppe Peruccone detto Pasqualino.




Macchinista.

Sig. Paolo Grassi.



Inventori del Vestiario.

Signori Motta, e Mazza.



Berettonaro.

Sig. Giovanni Bacchetta.

COMPOSITORE , E DIRETTORE DE' BALLI
SIG. GASPARE RONZI.

Primi Ballerini Serj

Sig. Gaspare Ronzi *sud.* Signora Maria Casentini

Primi Grotteschi a vicenda

Sig. Giacomo Trabattoni Sig. Nicola Andreoni detto
Spezieria

Signora Laura Carlini Signora Marta Cerutti

Ballerini per far le parti

Sig. Lorenzo Coleoni Sig. Angelo Tini
Signora Teresa Ravarina

Ballerini di concerto

Signori Giuseppe Marelli	Signore Rosalinda Sedini
Gaspare Arosio	Giovanna Sedini
Giuseppe Nelva	Annunziata Barlassina
Ignazio Rossi	Giuseppa Longhini
Francesco Vescovo	Cecilia Canna
Luigi Sedini	Martina Velati
Carlo Castellini	Margarita Ferrari
Francesco Sedini	Teresa Balconi
Gio. Batista Ajmi	Chiara Fabbris
Carlo Uboldi	Anna Peri
Francesco Pallavicini	Clara Pozzi
Marco Rossetti	Giuliana Candiani
Francesco Zappa	Francesca Perfetti
Gaetano Grassi	Angela Pollona
Francesco Pallavicini	Giuseppa Castagna
Cesare Bescapè	Rosa Ferrari
Pietro Perneti	
Francesco Vertova	
Giuseppe Carli	
Gio. Batista Pirola	
Alessandro Croce	
Giovanni Drusiani	

Primi Ballerini fuori de' concerti

Sig. Raimondo Fianza Signora Luigia Zurlini

MUTAZIONI DI SCENE

PER L'OPERA.

ATTO PRIMO

- 1 Gran Piazza d' Efeso
- 2 Appartamenti

ATTO SECONDO

- 3 Atrio del Tempio di Diana
- 4 Interno del detto Tempio
- 5 Gran Piazza come sopra.

ATTO TERZO

- 6 Luogo destinato agli Sacrificj

*Inventori, e Pittori delle suddette Scene,
e delle due prime del Secondo Ballo*

Li Signori Carlo Caccianiga Professore della
R. Accademia di Parma, e Carlo Bertani.

MUTAZIONI DI SCENE

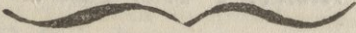
PER I BALLI.

BALLO PRIMO

- 1 Spiaggia di Mare con Navi
- 2 Gabinetto
- 3 Luogo destinato alle pubbliche Udienze
- 4 Tempio di Nettuno
- 5 Gabinetto suddetto
- 6 Reggia, che poi dirocca, e resta incendiata

BALLO SECONDO

- 1 Piazza di Villaggio
- 2 Bosco con Colline
- 3 Piazza suddetta
- 4 Accampamento in una Foresta



*Inventore, e Pittore delle suddette Scene
del Primo Ballo,
e dell'ultima del Secondo Ballo*

Sig. **Giorgio Fuentes.**

PRIMO BALLO

EROICO TRAGICO PANTOMIMO

LA DIDONE

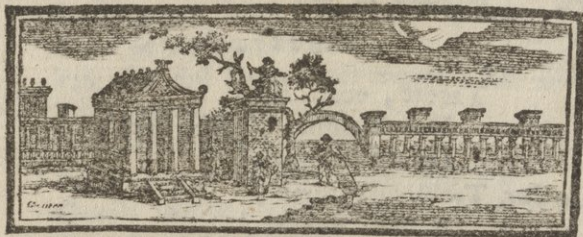


SECONDO BALLO

COMICO PANTOMIMO

LE RECLUTE D'AMORE

*In fine del presente Libro vi saranno le notizie
relative a' detti Balli.*



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parte interna della Città d'Efeso con veduta
di un atrio, che conduce al Tempio di
Diana, e Porta di detto Tempio.

*Efeftione, Ippo, Coro di Sacerdotesse, e di Efesii,
Soldati, Popolo, poi il Gran Sacerdote.*

Coro.

Qual tromba funesta
Ci chiama, ci desta!
O Dei che sarà!

Efes. Qual strepito ascolto?
Ippo E' il Popol raccolto.

Tutti.

O Dei che sarà!
Ippo Ahimè! cos' avvenne?
Che v'è di sinistro?

14
Efes.

A T T O
Nissuno lo sa.

Tutti.

Tacete, ecco viene
Del Tempio il Ministro,
Da lui si saprà.

Gran Sac. Tremenda sorte,
Funesti eventi,
Ruina, e morte
Minaccia il Ciel.

Tutti.

O Casta Diana,
Che sempre d'Efeso
Fosti l'affetto,
Fosti l'amore,
In tanto orrore
Affisti, reggi,
Il tuo proteggi
Popol fedel.

SCENA II.

Pamene, e desti.

Pam. **V** Inse Aleffandro:
Nemica avemmo
L'ingiusta e perfida
Sorte crudel.

Tutti.

M'ingombra l'anima
Spavento e gel.

Pam Sì, ad Alessandro invano
 Resistemmo finor: vinte, disperse
 Furo le nostre Schiere
 Più che dal ferro, dal timor. Di nuovo
 Ei viene a questi lidi
 Ad impor giogo a voi,
 Ed a segnar morte crudel per noi.
 Questa morte, quel giogo
 Si può ancora evitar.

Ippo Ah che proponi!

Pam Lo scampo sol che resta
 Per sottrarsi alla morte, e al disonore.
 (E il solo ancor, cui mi costringe amore.)

Ippo Deh, Pamene, cediam: della clemenza
 D' Alessandro n'è duopo: a lui dovemmo
 Un dì le nostre vite: or per te solo
 Ai beneficj sui
 Siam resi ingrati, e tutti in odio a lui.

Pam Di garrir non è tempo;
 L'armi, e il valor decida.
 (Ascolta, mio fedel: Campaspe, Apelle
 Fa custodir: in essa
 Serba la dolce fiamma del cor mio;
 E in questo un uom, per cui
 La mia salvezza afficurar poss'io.)

Ippo Il Popolo ravvisa
 Incerto, intimorito.

Efes Ah di questo pur temi.

Pam (E' in periglio Campaspe, e vuoi che io tremi?)
 Popolo, amici, andiamo:
 Me seguite, pugnate:
 L'onor, la patria, i vostri Dei salvate.

Perir si può; ma forse
 Un' infame esistenza
 A morte anteporrem? Questa gloriosa
 E' vita per gli Eroi,
 E a voi destar potrà spavento.... A voi?
 Ah nò! Con questo dubbio
 Oltraggiarvi non so. Chiaro traveggo
 Ne' vostri sguardi quel marziale ardore,
 Che in van si tenta d'ammorzarvi in core.
in atto di partire.

S C E N A III.

Apelle, e detti.

Apel. **S**Configliati ove andate?
Pamene, e Coro.

Al campo, al campo.

Apel. Ah fermate il passo audace,
 Ah frenate il vostro ardir.
Coro.

Si vuol guerra, e non già pace,
 Trionfare, ovver morir.

Apel. Deh se ancor vi rammentate,
 Che il mio labbro, il mio consiglio
 Serbò illesa in gran periglio
 La comun felicità;
 Deh gli sdegni raffrenate,
 Deh mi udite per pietà.
Coro.

Al suo labbro noi dovemmo
 La comun felicità.

Apel. Dunque obbliar vorrete
 Quanto dolce, ed umano
 Noi tutti abbiam veduto
 In Efeso trionfar questo sì a torto
 Conquistator temuto?
 La sua pietà, le nostre patrie leggi
 Rispettate da lui, e i sacri riti
 Venerati, anzi resi
 Per suo voler nel sacro asilo illesi:
 I moderati affetti
 In ogni grau cimento
 Offron di sua pietà vasto argomento.

Pam. E chi non scorge negli accenti suoi
 D' Aleffandro il seguace
 Da vil desío sedotto
 Di farsi grato al suo Signor: quei ceppi,
 Onde aggravar ci vuoi,
 Diverran, traditore, i ceppi tuoi.
 Olà, di ferri cinto
 Costui fia tosto.

ad alcune Guardie, che eseguiscono.

Apel. Ed oserai...?

Pam. Punirti.

Efes. Che fai, Signor?

Pam. Ciò che a me detta il mio
 Affoluto poter.

Ippo. Deh lascia....

Pam. E' vano.

Apel. Indegno!

Pam. A te li affido, *ad Efes.*
 Eseguisci, e rammenta i detti miei.

S C E N A I V.

Campaspe e detti

Cam **F**ermati, traditor. Che veggio? Oh Dei!
Perchè Apelle in catene?

Pam Ingrata!

Cam Ti confondi?

Sospiri; impallidisci.... e non rispondi!

Pam (Ardo di gelosia.)

Se di saper tu brami

Tutti i delitti sui,

Esamina il tuo cor, chiedili a lui.

parte col suo seguito. Ippo si ritira.

S C E N A V.

Apelle, Campaspe, Efestione, e Guardie.

Apel. **Q**uai sciagure, Campaspe,
Adunò sopra noi la cruda sorte!

Cam. Ma se Alessandro in Efeso sen viene....

Apel. Verrà, se di Pamene

La sollevata schiera

(Che il Ciel lo tolga) non resista a lui.

Ma che sperar dobbiam?

Cam Tutto, idol mio.

Efes. Al voler di Pamene

Ora obbedir dovrei: di custodirvi

Egli m'impose; ma nel sacro asilo

La mia pietà vi lascia

Sicurezza trovar.

parte.

Apel. Ciel: Forse questo
Sarà l'ultimo addio.

Cam. Con sì fatale
Presentimento, o caro,
Non mi lasciar.

Apel. Tu dunque
M'ami, mia bella speme?

Cam. E ne puoi dubitar?

Apel. Tutto pavento
Allor che tanti mali
Aduna a danno mio la ria sventura.

Cam. No, non mente il mio cor: credi.

Apel. Lo giura.

Cam. Sì, mio ben, lo giuro ai Numi,
Che fedele è questo cor.

Apel. Ah per que' vezzosi lumi
Più s'accende in me l'amor.

Cam. Non temere, o mio tesoro.

Apel. Or ti credo, e anch'io t'adoro

a 2 { Conservate amici Dei
A quest'alma un tanto ardor. *partono.*

SCENA VI.

Pamene ferito, e suo seguito.

SAzia alfine sarai, sorte crudele!
Alfin tutto perdei ...
Dal lacerato fianco
M' esce lo spirto ... altrove.
Portatemi a morir: al mio nemico
Non si offra uno spettacolo sì lieto ...

Egli s' accosta ... oh rabbia ... !
 Vista d' averno è per gli sguardi miei
 Quell' aspetto , quel fasto , e quel splendore .
 Involatemi , amici , a tanto orrore
vien portato altrove .

S C E N A VII.

*Alessandro in trionfo , Ippo , Efessione ,
 Coro , Popolo , Guardie .*

Coro .

Vivi , terribile
 Folgor di guerra ,
 Vivi magnanimo
 Trionfator .

Ales. Ecco alfine a voi ritorno ,
 E ritorno vincitor .
 Più non s'oda il grido intorno
 Della guerra e del terror .
 Or risplenda il dì sereno ,
 E d' ognun trionfi in seno
 L' amistade coll' amor .

Coro Cessino i gemiti ,
 I canti s' odano
 Lieti , festevoli
 Di pace e amor .

Ales. Dono a voi pace , e perdono ;
 Ma paventi il sdegno mio
 Sol l' audace , il traditore ,
 Che sedusse il vostro core
 A sfidare il mio valor .

Ales. E perchè ancor non si offre
 D' Alessandro agli amplessi
 La vezzosa Campaspe , il caro Apelle ?
 E come in così lieto e bel momento
 Effi a parte non son del mio contento ?

Efes. Il traditor Pamene
 Cieco affidogli a me : la sorte amica
 Impor mi fe' da lui ciò che bramai ,
 E Campaspe , ed Apelle a te serbai .

Ales. Ti fia grato Alessandro . Oh dolce istante ,
 Se riveder mi è dato
 Salvo l' amico , e la fedele amante .

S C E N A VIII.

Campaspe , Apelle , e detti .

Apel. **A**H mio Re !

Cam. Mio Signor !

Ales. Sorgete , o cari ,
 Venite a questo sen ; bella Campaspe
 Immaginar non puoi
 Quanto dà te lontano
 Ti desidò questo mio core !

Cam. (Oh Dei !)

Apel. (Di parlare non oso .)

Ales. E' dalla gioja
 Il vostro seno oppresso ,
 E l' amor mio m' addita
 Quello che fare io deggio ,
 Secondarlo saprò . Da questo punto
 Incominciar vogl' io .

Apel. (Che pensa !)

Cam. (Che farà ?)

Ales. Vieni , idol mio ,

Su quell' ara medesima , ove agli Dei

Offrir debbo tra poco

I puri incensi miei ,

Alta e solenne prova del mio affetto

Da me riceverai :

Tu chi Aleffandro sia poscia vedrai . *ad Apelle*

Cam. (Che intesi , giusto ciel !)

Apel. (Qual' improvvisa

Folgore mi colpì !)

Ales. Perchè t'arresti ?

Cam. Dunque ... Signor ... tu vuoi ...

Ales. Premiar gli affetti tuoi .

Cam. Pensa che a tanto onore ...

Ales. Puote aspirar chi di Campaspe ha il cote .

Cam. Che un' altra man più degna ...

Ales. Ogni altra man di questa mano è indegna .

Gl' importuni riguardi *ad Apelle*

Tu la consiglia a discacciar .

Apel. (Oh Dio !)

Campaspe .. sì .. al tuo Re ... (Dove son io ?)

Cam. (Ah ! si perde il mio ben !) Prence , vorrai ,

Che le stragi , che il pianto

Pronubi fian di sì felici amori ?

Deh ! modera per poco ,

Aleffandro , gli affetti ... Il cor ... (Che dico !)

Sì , questo cor , che tuo ... (labbro mendace

Non proseguir .) Ma sappi ... (Ah ! che tormento !

Se parlo , o taccio innorridir mi sento .)

Rammentati chi sei ,
 E chi son io rammenta .
 (E come mai potrei
 L' idolo mio lasciar ?)
 No , questa man felice
 Non ti può fare appieno .
 (Il cor mi geme in seno ,
 E deggio simular .
 Ah nel fatal periglio
 Non so trovar consiglio .)
 Lasciami almen per poco ,
 Lasciami respirar .

parte .

S C E N A IX.

Alessandro , Apelle , Efestione , e seguito .

Ales. **E**ppur non trovo in lei
 Campaspe ch' io lasciai . Di qualche occulto
 E non leggiero affanno
 Quell' alma è ingombra . Ne sapresti , Apelle ,
 Tu la cagion ?

Apel. Signor , a quai timori
 Mai t' abbandoni ? Umile , desolata ,
 Di Lariffa una schiava ,
 Che si vede innalzata
 Al soglio d' Alessandro
 Può a men di non mostrare in tale istante
 Il suo stupor con pallido sembiante ?

Ales. O fido amico , con i detti tuoi
 Hai già resa a quest' alma
 La sua tranquillità . Compisci ancora

La bell' opra , che il puoi : guidami al tempio
 La diletta Campaspe ;
 E se mi rese in campo
 Vincitore il favor d' amiche stelle ,
 Oggi mi renda in lei felice Apelle . *parte*

S C E N A X.

Apelle solo.

Dunque io stesso dovrò con questa mano
 Al talamo condur colei, che adoro?
 Le apprendere io stesso
 Ad essere spergiuura?
 Io lo fui pria di lei. Quel suo bel core;
 Quell' innocente cor non involai
 Io stesso ad Alessandro? In quale abisso
 Un sconigliato amore
 Mi trasse mai! ... Scuotiti infine Apelle ...
 Cella ... sopprimi un foco ingiusto ed empio ...
 Risolvi omai ... guida Campaspe al tempio .

S C E N A XI.

Campaspe, e detto, poi Coro di Sacerdoti .

Cam **E** Dove , Apelle ?

Apel. Per condurti all' ara ,

Ove ti brama e attende

Il tradito Alessandro .

Cam. O Dei ! qual nuovo

Strano pensiero è questo ?

Apel. Il più crudo e funesto,
Ma insieme necessario.

Cam. E tu lo vieni
Risoluto a propor?

Apel. Udì una volta
Quest' empio cor la voce
D' una virtù, che estinta
Non è del tutto ancora.
Sola s' ascolti, e s' ella il vuol, si mora:
Vieni al tempio, Campaspe.

Cam. Non sperar ch' io ti segua.

Apel. Ascolta oh Dio!
I canti epitalamici s' intuonano:
I Sacerdoti vengono:
Arde già il Tempio del funesto lume.

Cam. Altro altare m' attende, ed altro Nume:

C o r o .

Vieni, ti chiama Amore,
Amor t' invita all' ara;
E mille a te prepara
Dolci felicità.

Apel. Oh invito! oh crudo istante,
Che mi lacera il sen! (Oh Dio!
Mi manca il cor.) Siegui i miei passi omai.
La sacra schiera all' imeneo t' invita;
E Apelle, o ciel! (Lo sventurato Apelle
La via tremenda al suo tesoro addita.)

Guardami, e in questo ciglio
Tutto il mio orror comprendi;
Ma la fortezza apprendi,
Che tu non serbi in cor.

Mio ben non piangere,
 E' duopo spegnere
 Delle nostr' anime
 Il dolce ardor.

Amore ha strette
 Le rie catene,
 Mio caro bene,
 Le sciolga amor.

Che orribile momento!
 Deh segui i passi miei.
 Che angoscia! che tormento!
 Deh, m' assistete oh Dei!
 Staccar mi sento l' anima,
 Mi sento il cor strappar. *parte*

Cam. Dunque si vada, ma sull' ara istessa,
 Dove Alessandro al talamo mi chiede,
 Abbia Apelle d' amor l' ultima fede. *parte.*

S C E N A XII.

Appartamenti.

Alessandro, poi Efestione.

Ales. **O**Gni indugio m' è grave, e l' idol mio
 Ancor non viene a consolare un core,
 Ch' arde per lei d' amore.

Efes. Signor, a morte presso
 Si sta Pamene, a te uno scritto in via
 D' alta importanza.

presenta ad Ales. una carta.

Ales. Ebben; vediam che fia.

Sei tradito, Aleffandro: un uom che more
(leggendo.)

Non è mendace: Svelli omai dal seno
La tua Campaspe, ch' io medesimo amai,
Che il tuo amore obbid... (Che sento mai!)
Sedotta fu da un traditor ribelle
Ingrato a' tuoi favor, dall' empio Apelle.
(Qual sorpresa! che orrore!)

Apel. La sposa tua eccola a te, signore.

Ales. La sposa mia!

Cam. Tu fremi!

Ales. T'inganni.

Cam. Eppur quei moti incerti ...

Ales. E di che temi?

Tu mi ami? a te vicino

Non puote la mia sorte

Effer fuorchè beata.

Dì, non è ver? (Empia, crudele, ingrata.)

Apel. Mio Re, tu fremi? qual funesto avviso

Contien quel foglio?

Cam. Oh. Dio!

Ales. Brami saperlo? Tanto

Ti sta nel cor la mia

Tranquillità?

Apel. Ne puoi

Dubitare o signor?

Ales. Dunque tu sei

D' Aleffandro l' amico?

Apel. E qual richiesta!

Ales. (Che orrenda guisa d' ingannarmi è questa!)

Cam. Ah quai sguardi di foco!

Apel. Qual pallor lo ricopre!

Cam. Parla

Apel. Spiegati

Ales. Sì, non dubitate.

Tutto tutto saprete

Leggete anime ree, vili leggete

Anime audaci, osate

Di favellar d'amore?

Tremate, sì tremate

Del giusto mio furor.

Cam. Ah quel suo sdegno in seno

M'agghiaccia e opprime il cor:

Apel. (Deh m'uccidesse almeno

L'eccesso del dolor.)

Cam. Ma di tant'ira...

Ales. Taci.

Apel. La tua pietade...

Ales. No.

Voi di tradir capaci

Punire io ben saprò.

Cam. Rea mi svela in tale istante

La mia pena, il mio timor.

Apel. Di vendetta in quel sembiante

Leggo, oh Dio! tutto l'orror.

Ales. (Amo ancora un'incostante,

Amo ancora un traditor.)

Perchè serbarmi, o Dei,

A un sì crudele affanno!

Cessate affetti miei

Di lacerarmi il cor.

3

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio del Tempio di Diana.

*Alessandro, Efestione, e Coro di seguaci
d' Alessandro.*

Coro.

VE' come pallido,
Mesto dolente
L' Eroe magnanimo
Gemendo va.
Sospira ... involasi ...
Torna ... si pente,
E in nere immagini
Immerso sta.

Ales. Parta ciascun. Tu meco resta. Amico,
Caduto è il vel. Respira
L' abbattuto mio cor. Or si riserba

A far la sua vendetta .
 Vendetta! . . . Alessandro
 Vendicarsi potrà! Lungi pensiero
 Da questa mente , cui viltà giammai
 Diede consigli : io debbo nel mio stato
 Solo restar col mio
 Acerbo duol , col mio crudele affanno ,
 Con queste smanie , che nel sen mi stanno .

Efes. Fa cor , mio Re , solleva
 La tua grand' alma da quel tristo affetto ,
 Ov' essa ancor sen giace .
 Pensa , che sei

Ales. Di troppo amar capace .

Efes. Che un Alessandro deve

Ales. Da Alessandro sentir .

Efes. Dunque vorrai ? . . .

Ales. Di me stesso trionfar .

Efes. Oh invito ! Oh grande !

Ales. M' odi , o fedel . Campaspe
 Resti ad Apelle unita .

Tu ti sorprendi ? . . . Sì . . . de' miei tesori
 Godano ancora ; ma dinnanzi agli occhi
 Questa rea coppia indegna
 Non mi venga mai più Questo mi basta :
 Tanto frenar si sa lo sdegno mio .

Efes. O mio signor . . .

Ales. Chi vien ?

Efes. Campaspe .

Ales. Oh Dio !

S C E N A II.

Camпасpe , e detti .

Cam **Q**Uando pago , o destino , alfin sarai ?
Santi Numi del Ciel ! Che veggio mai !

Ales. Sì ti sgomenta il mio
Pacifico semblante ?

Efes. (Quale incontro !)

Cam. (Qual vista !)

Ales. (Quale istante !)

E' la tua colpa , ingrata ,
Che ti fa paventar . Gli sguardi innalza ,
Che ti sforza il rossore
A ritener nel suolo , empia , confitti :
Avvezzo io sono a perdonar delitti .

Cam. Ah signor ! Tu non vedi
Questo misero core .

Ales. Io lo conobbi
Per mia fatalità .

Cam. Se lo vedessi
Degna fors' io sarei

Ales. S' io ti vedessi il cor . . . io . . . fremerei .

Cam. Non dir così . Piuttosto
Ti vendica , o Signore .

Ales. Vanne , ti scosta . (Oh Dio !)

Ti dico . . . nò . . . non mai
Placato mi vedrai . . . cruda . . . spietata !
(Ah ! quel labbro , quel pianto , quell'aspetto
Tutto invola il furore a questo petto !)

Cam. Me sventurata !

Ales Resta,

Resta in pace, Campaspe. Affai turbasti
 Questo misero cor. Se quanto io feci
 Per te, crudel, hai nella mente impresso,
 Non chiedere di più. Potuto avresti
 Con la gloria, felice
 Rendermi in questo dì, tu nol volesti:
 Ebben, con teco amore,
 Resti la gloria d' Aleffandro in core.

La tromba di gloria
 Mi chiama agli allori,
 D'amore la voce
 Ti chiama a goder.

Io torno nel Campo
 Fra bellici orrori,
 Tu resta nel seno
 Del dolce piacer.

parte.

Cam. Misera, in quale abisso

Di tristezza mi trovo!

La confusion, ch' io provo,

La vergogna, l' orrore

Riducono all' estremo il mio dolore. *parte.*

S C E N A III.

Efestione solo.

SU l'uman cor gran forza
 Ha il Dio d'amor. Anche l'Eroe si trova
 Soggetto a questo Nume; e in Alessandro
 Confessar lo convien: chi a lui si affida
 Sorpreso resta, nè l'esempio altrui
 Giova a sottrarlo dalli dardi sui.
 Spera in van chi in lui si affida
 Di serbare illeso il core,
 Se agli impulsi dell'ardore
 Non si sforza a contrastar. *parte.*

S C E N A IV.

Campaspe sola.

HO risoluto: opportuno è il momento:
 Vendico in tal maniera
 Il tradito Alessandro, e al caro amante
 Fedel mi serbo.... oh Dio!
 Qual smania!... Qual tormento!...
 Quale atroce dolor nel seno io sento!
 Alma coraggio!.... è duopo
 Di sacrificio tal.... O sacri luoghi,
 Che in avvenir sarete
 Compagni del mio affanno,
 Sen viene a terminar dentro di voi
 La misera Campaspe i giorni suoi.

va per entrare nel Tempio

S C E N A V.

Ippo, e Sacerdoti, e Sacerdotesse

Coro **F**erma il passo: tu chi sei?

Cam. Alla Diva offrir vorrei

Questo spirto, e questo cor.

Coro. Vieni, ascendi, e innanzi a lei

Va a scoprire il sacro ardor.

entrano nel Tempio.

S C E N A VI.

Apelle solo.

ELla qui venne; ma gli sguardi in vano

Rivolgo in ogni parte, e non mi è dato

Di rinvenirla ancor! Clementi Numi,

E qual cagion la trasse

Sì oppressa, e penetrata

Da cupo duol a visitar sì sacro,

E sì tremendo asilo! Tema forse...

Religione.... Amore?...

Che confusion!... Che orrore

Agita questa mia

Accesa fantasia!... Pietosi Dei,

Rendetela al mio seno.

Campaspe, mio tesoro, ah! dove sei?...

Questo palpito soave,

Questo amabile martire,

Che fa piangere, e gioire,

Giusti Dei, che mai sarà?

entrando nel Tempio.

S C E N A VII.

Interno del Tempio di Diana,
con Tribuna, e Simulacro della Dea.

Ippo, Sacerdoti, e Sacerdotesse.

Ippo **M**inistri iniziati,
Sacerdoti di Diana,
Fide Seguaci, uscite;
Tutti ad udire i sensi miei venite.
Novella pompa a preparar s'appresti
Ciascun di voi. Da santo zel sospinta
E' giunta in questo loco
Donna, che brama, e chiede
D' offerirsi a Diana. I giuramenti sacri
Alla Diva prestò. Pronta ha la mano
Ai Sacrifizj, ai riti,
Ad isvenar s'è duopo
Quali essi sian dell'augusto Tempio
Gl'empj Profanatori. Or resta a voi
Di festeggiare i giuramenti suoi.

Di sacri cantici

Lieti, e festevoli
L'augusto Tempio
S'oda echeggiar.

Diva de' Boschi
L'offerta accetta
D'alma diletta,
Che viene il core
Scevro d'amore
Oggi a sacrar.

S C E N A VIII.

Campaspe, e detti.

Cam. **Q**uale soave incanto,
 Quale di dolci affetti
 Lieta piena nel cor, Numi, mi sento!
 Bella, e casta del Ciel Diva immortale,
 Che ai voti del cor mio
 Rivolger degni i tuoi celesti sguardi!
 Tu clemente, e pietosa accogli un' alma,
 Che in te sola trovar spera sua calma.

Coro.

Vieni, che il voto
 Del cor divoto
 La Dea gradi.

Cam. Ma ahime! nel sen tuttora
 Sento fiamma d'amor, che mi divora.
 Tacete, sì tacete
 Rimembranze importune.
 Dunque lasciai un così caro amante,
 E lo lasciai per sempre?
 Le sacre vesti, il rito,
 Il favore de' Numi
 Mi fan sperare a un tempo, e al tempo stesso
 Inorridir mi fanno.
 Che feci mai? Che di per me funesto!
 Voto fatal! Che fiero affanno è questo!

Se sperai , clemente Diva ,
 D' obbliare un grave affetto ,
 Deh non vana in questo petto
 Fa la speme ognor restar .

Ah dolor crudele e fiero !
 Un amante aver sì caro ,
 E doverlo abbandonar !

Ma si scordi un tal pensiero ,
 E si vada questo core
 All' amore ad involar .

*entra nella Tribuna cogli Sacer-
 dotti , e colle Sacerdoreffe .*

S C E N A IX.

Apelle , e poi Campaspe .

Apel. SANTI Numi ! Qual voce
 L' orecchio mi ferì ! Da quella parte
 Venne quel suon . Ma penetrar non lice
 Là dentro a alcun mortal .

Cam. Ah chi s' appressa ! *dalla Tribuna .*
 Apelle ! O ciel !

Apel. Ella è Campaspe istessa .

Cam. Non inoltrare il piè , rispetta il sacro
 Impenetrabil loco .

Apel. Ma qual veste ,
 Campaspe , ti ricopre ?
 Oh Dei ! parla , favella .

Cam. Campaspe , oh Ciel , per te non è più quella .

Apel Tu più quella non sei ?
 E l' osi pronunciar , possenti Dei !

Cam. Fuggimi, Apelle.

Apel. Invan lo speri, ingrata.

s' avvanza nella Tribuna prendendola per mano

Cam. Fermati.

Apel. No, crudel.

Cam. Me sventurata!

Scofati. Oh Numi! Ah quale
Sacrilego furor t' agita e move!

Apel. E' tal furor da contrastarti a Giove.

Cam. La tua vita è in periglio.

Apel. A che mi parli

Di morte e di perigli?

Amante cor d' amor segue i consigli.

Cam. Vedi l' affanno mio....

Apel. E' vano.

Cam. Ah pensa....

Apel. Ho risoluto.

Cam. Ah cedi!....

Apel. Cedi tu, ingrata, a miei prieghi, a miei pianti

Il mio dolor ti mova.

Dammi questa d' amor ultima prova.

Lungi andiamo da questi

Luoghi tetri, e funesti:

Andiam, mia dolce speme,

A respirare, od a morire insieme.

E voi al suol cadete lacerati

strappa dalla testa, e d' addosso a

Campaspe la corona, e le ghirlande.

Odiosi ornamenti

Dell' offeso amor mio.

Cam. Qual tu commetti mai

Sacrilego attentato! Ah cessa! Oh Dio!

L
S C E N A X.*Ippo, Sacerdoti, Sacerdotesse, e detti.*

C o r o .

SOMMI Dei! E chi è quest' empio,
Ch' osa il Tempio = profanar?

Cam. Siam scoperti!*Apel.* Ah vieni!...*Cam.* Ah pensa!...*Ippo* Ferma.*Apel.* Scofatti: trema.

C o r o .

Ciel! tanto oserai?
Lasciala, iniquo, indegno;
Rispetta l'Are, e il Tempio.
Temi del Ciel lo sdegno,
Ch' è presso a fulminar.
De' perfidi col sangue
Convien la Dea placar.

Cam. Oh inumana sentenza! Apelle.... Oh stelle!
Dunque morrai? Ah! voi dunque crudeli
Chiedete il sangue suo? Ma quale, o Cielo,
Fiero martir mi strazia il seno!... In mezzo
A sì crudo tormento
Più resistere non so... morir... mi sento! *sviene*

Apel. Misero me!... Bella Campaspe, ascolta....
Odimi.... Oh Ciel!... ma già il dolor l'oppreffe:
Infelice mio bene,

A T T O

40

A qual fiero cimento t'han ridotta
 Gl' insani, i violenti affetti miei!
 Ah, che mai feci! ah, che mai feci, o Dei!
 Deh! in questo solo petto *ai Sacerdoti.*
 Tutto lo sdegno vostro
 Sfogate per pietà! Deh, non vogliate
 Con sentenza sì ria
 La colpa in lei punir, ch'è tutta mia!
 Campaspe, Idolo mio....
 Odi le voci del tuo fido Apelle,
 Che ti richiama in vita.
 Deh! serene tornate, o luci belle.

Ti perdo, o misera,
 Ti perdo, o cara,
 Non v'è più amara
 Sorte per me!

Veggio le barbare
 Aspre ritorte:
 Veggio la morte
 Crudel per te.

Ma, oimè! l'infelice
 Già spira, già langue.
 Ah! barbari, intendo,
 Volete il mio sangue;
 Lo vengo a versar.

Cam. Apelle.... deh.... aita....
Apel. Ah! che sento! Torna in vita.
 Qual contento eterni Dei!
 Deh! rivolgì un solo istante
 Le tue luci al tuo tesor.
 M'attendete.... io vengo....

Cam. Oh Dio!

Apel.

Non temer, bell' Idol mio :

Non temer, mio dolce amore ,

Deh ! consola il tuo dolore ;

Forse il Ciel si placherà .

parte con Ippo , e con i Sacerdoti .

S C E N A XI.

*Campaspe , Ippo , Sacerdotesse , indi Aleffandro
con Efesj , e Seguito .**Cam.* **A**leffandro , ove sei ? Tu sol , tu solo
Allo stato feral , che ne circonda
Aita puoi recar . Numi !*Ales.* Campaspe ! ...*Cam.* Signor , sappi ...*Ales.* Di tutto

Io vengo appieno istrutto .

Cam. Ah ! salvalo mio Re !*Ales.* La legge , il rito
Vilipeso , oltraggiato*Cam.* E' il rito dispietato ,
La legge più crudel ! Nacque d' amore
Il suo delitto . Se la Dea richiede
Sangue per espriarlo ,
Lo verserà Campaspe . Un nuovo campo
Questo è per te . Sì , veggio
Nel tuo ciglio commosso ,
Che aggiungerai fra tante
Virtù sublimi , generose , e belle
Questa più chiara di salvare Apelle .*parte colle Sacerdotesse*

S C E N A XII.

Alessandro solo.

GIusti Dei! Che farò? Crudele è il rito;
 Ma sacro egli è... ma i Sacerdoti, il Tempio...
 Ah! quale nella mente
 Strano d'opposte idee fiero contrasto!
 Configliatemi, o Numi:
 Io solo in tanta angustia, io sol non basto.
 Campaspe è un' infedele,
 Apelle è un traditore:
 Mi vogliono crudele?
 Crudel con lor sarò.
 Vedrò a morir colei,
 Ch'ebbe gli affetti miei?
 Chi mi fu caro un giorno
 Dunque a morir vedrò?
 Ah! quale in seno io sento
 Schiera d'opposti affetti!
 Voi foste i miei diletti,
 Voi siete il mio terror. *parte.*

S C E N A XIII.

Parte interna della Città d' Efeso , come
nell' Atto Primo .

Notte .

*Apelle , e Campaspe , che sortono
del Tempio .*

Apel. **V**ieni , mio cor : da questa soglia orrenda ,
Da questo ciel nemico
Fuggiam per sempre ; e al palpitante core
In altri lidi ci fia scorta Amore .

Cam. Fra gli orror della notte
Dove mi guidi mai ?

Apel. A salvarti , o a morire .

Cam. Ah ! qual tremor m' affale !
Come fuggir ? Come sottrar' entrambi
Ai vigili Custodi ?

Apel. I Sacerdoti
Ora da me delusi
T' apprendan quanto Amor renda sagace .

Cam. E se mi lasci poi ?

Apel. Non ti lascio mai più . Vieni , fatale
Ogni indugio sarebbe .

Cam. Apelle , mi sostieni .

Apel. Eccomi a te , mia vita .

Cam. { Oh Numi ! E quando mai

Apel^{a2} { La vostra crudeltà sarà finita !

a 2 } Amor, che il cor m' accendi ;
 Tu reggi i passi miei ;
 Tu, che de' Numi sei
 Possente domator. *si sente rumore.*

Cam Ah ! perduti noi fiam.

Apel Ciel ! chi s' avanza ?

Cam No, più scampo non v' è !

Apel Non v' è speranza.

S C E N A XIV.

*Ippo, Sacerdoti, Sacerdotesse del Tempio con
 fiaccole; indi Alessandro, Efestione, e
 Guardie alcune pure con fiaccole.*

Coro U Na spergitura, un empio
 Arresta, o Giove irato.

Apel } Momento sventurato !

Cam. ^{a2} } Momento di terror !

Ippo. Ad una Diva, o perfidi,
 Togliervi in van tentate.
 Lo sdegno omai provate
 D' un Nume punitor.

in atto di ricondurli al Tempio.

Ales. Fermate, olà, fermate.

Apel. Prence....

Cam. Mio Re....

Ales. Che fia ?

Apel. } L' acerba pena mia

Cam. ^{a2} } Tutto ti svelerà.

Ales. Dunque è la Dea sì barbara,
 Che contro ancor de' miseri
 Crudele inveirà ?

S E C O N D O .

45

Ippo. Sappi, che i due colpevoli
Ora tentar deludere
La Diva, noi, te ancora.
L'alto decreto onora,
Che li condannerà.

Coro. Se tenti al Ciel resistere,
Il Ciel fulminerà.

Efes. O legge troppo barbara!
Dunque cadran svenati? *ai Sacerdoti.*

Coro. Sì.

Efes. Amici disgraziati,
Ah, che di voi sarà!

Ales. E tanto osaste, ingrati?
V'abborro, e v'abbandono.
L'amico più non sono,
Che vi difenderà.

Apel. } Prence clemente, e grande,
Cam. ^{a2} } Tu pur conosci amore;
Modera il tuo rigore,
Abbi di noi pietà.

Ales. } Diana vuol vendetta:
Ippo ^{a2} } Per voi non v'è pietà.

Efes. Nè ancor per gl'infelici
La Dea si placherà?

Tutti. Quanti sul cor mi piombano
Oggetti di spavento!
Larve tremende, orribili
Mi fanno palpitar!
E fino a quando, o Dei,
Avremo a paventar!

Coro. L'ira de' Numi, o rei,
Avete a paventar.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Luogo destinato ai pubblici Sacrificj.

Ippo , *Sacerdoti* , *Sacerdotesse* ,
indi Efestione .

Ippo **T**utto o Ministri della casta Ecate ,
 Tutto sia pronto al Sacrificio : i rei
 Indi sien tratti all' Ara .
 Col sangue , e colla morte
 Ora espiar dovranno
 Il lor delitto , e in un dovran l' offesa
 Diva placar di giusto sdegno accesa .
Efes. Suspendete un istante il sacro rito ,
 E' d' Alessandro il cenno .
 Il fatto or or deciso
 Di queste due sarà
 Vittime sventurate :
 O sieno salve , o che cadran svenate .
Ippo Pensa forse Alessandro
 Di sottrarli alla pena ?

Efes. E' di clemenza il suo gran cor ricetto;
 Ma giusto, e pio le leggi,
 E i Numi insieme adora;
 Nè quali sono i suoi doveri ignora.

Ippo Rispetto i suoi voleri;
 Ma della Diva ancora,
 Ch' io di serbar giurai
 I decreti, e l' onor pur mi sovviene.
 Alessandro lo sappia.

Efes. Il Re sen viene.

SCENA II.

Alessandro con seguito, e detti.

Efes. **E**Bben, Signor?

Ales. Decisa è la lor sorte.

Ippo E la Sentenza?

Ales. E la Sentenza è morte.

Coro.

Vendicata o eccelsa Ecate
 La tua gloria alfin sarà.

Efes. Di quell' alme sventurate
 Ah non ebbe il Ciel pietà!

Ales. In così fier momento
 Quanti nel seno io sento
 Affetti a contrastar!
 Sdegno, clemenza, amore,
 Mi stan straziando il core,
 Mi fanno vacillar.

Dell' inviolabil Temide
 Scenda l' ultrice spada
 Due reprobì a svenar .
 Nel tenebroso Tartaro
 La colpa omai ricada ;
 E voi tremende furie
 L' anime sol colpevoli
 Venite a tormentar .

S C E N A U L T I M A .

*Apelle, e Campaspe condotti a morte ;
 ed i suddetti, indi il Gran Sacerdote .*

Cam. **G**Ìà l' implacabil fato
 Ci guida all' ora e strema .

Apel. Or se ti moro a lato
 M' è caro di morir .

Cam. } Idol, che tanto amai,
Apel.^{az} } D' Eliso al suol voliamo ;
 Là non potrà giammai
 Il nostro amor languir .

C o r o .

In sacrificio i perfidi
 Al Nume andiamo a offrir .

Cam. Perdon ti chiede,
 Prence adorato,
 Se ti fu ingrato
 Questo mio cor .

Per te mi rendano
 Grazie gli Dei,
 Ed a te donino
 I giorni miei,
 Che or mi fa perdere
 L'ingiusto amor.

Apel. Mira la sventurata,
 Che langue in braccio a morte,
 Che attende di sua sorte
 Pietà dal suo Signor.
 Serba la vita a lei,
 E' questo in tuo poter.

Cam. La vita non potrei
 Senza di te goder.

Ales. Io pure il Cielo irritato,
 Su me il suo sdegno invito,
 Se forsennato audace
 M'oppongo al suo voler.
 Olà si compia il rito:
 Non posso omai più reggere,
 Li deggio abbandonar *in atto di partir.*

Efes. Signor, r'arresta; e chi ver noi s'avanza
 Frettoloso rimira.

Ales. E quale appresta
 Fausta notizia, onnipotenti Dei!
 Secondi ora la speme i voti miei.

Gran Sac. Nel Tempio augusto
 Con voce orribile
 Diana istessa
 Vietò di spargere
 Il sangue lor.

T E R Z O .

C o r o .

Oh gran portento !

Oh gran stupor !

Apel. ^{a2} { Dunque mia speme*Cam.* { Vivremo ancor .*Ales.* Ah sì , miei cari ,

Vivrete ancor .

Clemenza eterna

So che m' additi ,

So a che m' inviti

Col tuo favor .

Venite amici ,

Siate felici ,

Paghi vi rendano

Imene e Amor .

Apel. ^{a2} } O cor magnanimo !*Cam.* }*Gr.Sac.* }*Ippo* ^{a3} }*Efes.* }*Apel.* ^{a2} }*Cam.* }*Ales.* }

O fortunati !

Non mai più ingrati

Noi ti sarem .

Siate beati

Uniti insieme .

T u t t i .

Vivi di Grecia onore ,

Vivi di gloria esempio ;

Risuoni il sacro Tempio

D' insolito diletto .

Spanda su questo tetto

Diana il suo splendor .

FINE DEL DRAMMA .

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO.

GASPARÈ RONZI.

ARdito forse sarebbe stato in me riputato il pensiero di riprodurre su queste Scene il tanto rinomato Ballo della DIDONE, già ventidue anni sono composto in questa Città dal celebre Sig. Gasparè Angiolini; ma l'universale desiderio replicatamente manifestatomi, e la ferma fiducia di chi ordina questi Spettacoli, che un tale argomento riuscir debba di piacere a cotesto rispettabilissimo Pubblico, mi v'indussero ad accondiscendere per ricomporlo.

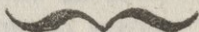
Non averlo io mai veduto a rappresentare, ed il nuovo genere introdotto nella Danza, portarono necessariamente alcune variazioni nell'esecuzione; ciò non pertanto ho conservato illesa la condotta, e con tutte le mie forze procurai d'adoprarmi, acciò ricomparisca su questo Teatro con quei pregi, che lo fecero in allora tanto applaudire.

Se l'esito seconda i miei voti, io sarò ben contento di essermi meritato per la parte ch'io ho in questa composizione quel compatimento altre volte in mio favore sperimentato, e che di nuovo imploro.

PRIMO BALLO

EROICO TRAGICO PANTOMIMO

LA DIDONE.



E' Tanto nota dal Dramma del Metastasio quest' Azione , che inutile del tutto sarebbe esporne un Programma . Basterà soltanto accennare , che Jarba nel Ballo viene col suo proprio nome e carattere , e non già sotto mentita rappresentanza ; che il suo Confidente per l' uniformità è anch' egli Moro ; e che il Ballo principia col vederfi Enea in atto d' imbarcarsi co' suoi per partire , onde porre in rappresentanza , che tutta la peripezia nasce dall' abbandonare ch' egli fa Didone . Queste sono le uniche variazioni , che s' incontrano fra il detto Dramma , ed il Ballo , variazioni necessariamente portate dal voler in modo chiaro supplire colla pantomima alla parola .

L' Azione è in Cartagine .

PERSONAGGI.

DIDONE Regina di Cartagine

Signora Maria Casentini

ENEAS

Signor Gaspare Ronzi

JARBA Re Moro

Signor Raimondo Fidanza

SELENE Sorella di Didone

Signora Luigia Zurlini

ARASPE Confidente di Jarba

Sig. Lorenzo Coleoni

Una Confidente di Didone

Signora Teresa Ravarina

OSMIDA Generale di Didone

Sig. Angelo Tinti

Sacerdote

Un Ballerino Figurante

Seguaci di Jarba

*Le due Coppie de' Primi Grotteschi , e dieci
Ballerini Figuranti*

Ufficiali d' Enea

Dodici Ballerini Figuranti

Damigelle di Didone

Sedici Ballerine Figuranti

Soldati {
di Enea
di Didone
di Jarba

Schiavi Mori

Sacerdoti

SECONDO BALLO

COMICO PANTOMIMO

LE RECLUTE D'AMORE.



ARGOMENTO.

IN un Villaggio dell' Ucraina si trovava a quartier d' Inverno uno Squadrone di Moscoviti.

Il Podestà del Luogo teneva una sola Figlia bella, e piena di sentimento. Il frequente conversare di Enrichetta coll' Ufficialità attesa la brillante conversazione che teneva il di lei Padre le avea fatto intimamente conoscere il bravo Tenente Ernesto figlio del Colonnello, per la di cui saviezza se n' era fervidamente innamorata. Un' eguale passione avevano il di lei spirito, e la di lei bellezza ispirata nel giovane Ufficiale, e di questo reciproco amore se n' erano fatta una segreta spiegazione. I loro genitori però l' ignoravano ancora.

Il Podestà vedendo sviluppati nella Figlia

que' naturali sentimenti che formano una buona Moglie, credette di non dover più tardare a darle marito, nè trovava miglior partito di quello del suo Scritturale Giorgio Giovane insulso, e da poco, ma amato dal Podestà di maniera che cieco lo rendea sulla sciocchezza dell' eletto sposo.

Fattine consapevoli di ciò li due Amanti, un segreto dispiacere li tormentava, pure pel rispetto ben dovuto ai loro Maggiori soffocavano nel loro cuore un tanto affanno.

A maggiore loro pena venne ordine alle Truppe della marcia. In tale estrema situazione confusi, abbattuti rimasero li Innamorati; ma la disinvoltura di un basso Ufficiale li fece risolvere al passo imprudente di travestire Enrichetta, e via condurla con la Truppa.

Altre Donne del Villaggio, innamorate pur esse di alcuni Militari, ne seguirono l' esempio; ma i Villani accortisi, loro corsero dietro, le sorpresero, e così si scoprì la fuga anche di Enrichetta.

Il Colonnello uomo probo, e di senno rimproverò gli sconsigliati, e le imprudenti Donne, e a queste severamente intimò di ritornare alle loro Case. Fece indi porre in arresto il Figlio,

ingiungendogli una perpetua separazione dalla sua bella.

Ernesto, ed Enrichetta non ebbero forza di soffrire un tale distacco, e singhiozzando pregarono i loro Genitori a non essere sì barbari di cagionar loro la morte. Commossi il Colonnello, ed il Podestà acconsentirono finalmente all' unione de' due Innamorati.

Lo Sciocco, ch' era stato destinato in isposo, diede nelle smanie, ed in puerili stranezze; ma una borsa d' oro che il Colonnello gli donò, rasserenar lo fece, e cedere a ogni pretesa.

Così nello stesso giorno fu compiuta la felicità de' due più teneri amanti Ernesto, ed Enrichetta.

F I N E.

